

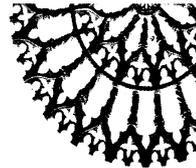


COMUNE DI L'AQUILA

VERBALE DI CONSIGLIO COMUNALE

RESOCONTO STENOTIPICO INTEGRALE

SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 2019

**Comune dell'Aquila**

CONSIGLIO COMUNALE
SEDUTA STRAORDINARIA
di II Convocazione
lunedì 14 ottobre 2019 - ore 9,30
Nuova Sede del Consiglio comunale
Tullio De Rubeis
Via Filomusi Guelfi
67100 L'AQUILA

ARGOMENTI DI II CONVOCAZIONE

- 1) Permesso di costruire in deroga ai sensi dell'ex art. 14 del D.P.R. 380/01. Progetto per la realizzazione dell'edificio per la sede dell'Amministrazione Separata dei beni demaniali dei naturali, in Piazza Duomo di Arischia. Committente Amministrazione Separata dei beni demaniali dei naturali di Arischia;
- 2) Permesso di costruire in deroga ai sensi del DPR 380/2001 - D.C.C. 65/2014. Lavori di riparazione e miglioramento sismico, recupero abitativo del sottotetto, modifiche dei prospetti e installazione ascensore per superamento delle barriere architettoniche dell'edificio denominato Palazzo Spaventa, sito in L'Aquila, via A. Bafile nn. 4/6. AQ-BCE-60154;
- 3) Centri storici del Comune di L'Aquila - Artt. 44 - 46 - 53 - 54 delle Norme Tecniche di Attuazione in variante al P.R.G. ai sensi dell'art. 10 L.R. 18/83. Annullamento deliberazioni di Consiglio Comunale: n. 21 dell' 11 aprile 2019, n. 12 del 15 febbraio 2018 e n. 109 del 5 dicembre 2016;
- 4) Ordine del Giorno: consigliere Romano su *"ulteriori azioni a favore delle fragilità sociali della città"*.

L'Aquila 10.10.2019

Il Presidente
(Avv. Roberto Tinari)



ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE:

Buongiorno a tutti. Prego i consiglieri e gli assessori di prendere posto. Consigliere Colantoni per cortesia, consigliere Romano, Rocci. Va bene allora procediamo alla seduta straordinaria del consiglio comunale, prego segretario generale per l'appello.

Con 24 presenti la seduta è valida. Devo giustificare i consiglieri Albano e il consigliere Della Pelle. Quindi passiamo al primo punto all'ordine del giorno. Assessore Ferella per cortesia se può rientrare. Allora, permesso di costruire in deroga ai sensi dell'articolo 14 del dpr 380 del 2001, progetto per la realizzazione dell'edificio per la sede dell'amministrazione separata dei beni demaniali dei naturali in Piazza Duomo di Arischia, committente amministrazione separata dei beni demaniali dei naturali di Arischia. Quindi eravamo rimasti alla votazione, nomino scrutatori De Blasis, Rocci e Nardantonio. Quindi per alzata di mano, chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? All'unanimità il consiglio comunale approva il primo punto all'ordine del giorno.

Allora passiamo al secondo punto all'ordine del giorno, permesso di costruire in deroga senza il dpr 380/2001 lavori di riparazione e miglioramento sismico, recupero abitativo del sottotetto, modifica dei prospetti e installazione ascensore per per superamento delle barriere architettoniche dell'edificio denominato Palazzo Spaventa in L'Aquila. Prego assessore.

DANIELE FERELLA ASSESSORE:

Grazie Presidente. Buongiorno. Buongiorno ai colleghi di Giunta, buongiorno ai signori consiglieri e a tutte le persone che ci seguono. Allora il permesso a costruire in questione riguarda appunto la ricostruzione di Palazzo Spaventa sito in via Basile, quindi subito dopo, diciamo, dirimpetto a quello che era la sede dell'università, edificio dalle caratteristiche previste per legge incongruo e quindi si prevede una ricostruzione con nello specifico l'opportunità di apportare queste modifiche: quindi miglioramento sismico, restauro e risanamento dell'intero aggregato, la ricostruzione dei livelli 3 e 4 e della copertura demolita con ordinanza sindacale, l'introduzione di nuovi setti murari all'esterno per il miglioramento statico, la modifica dei prospetti dovuta all'allineamento delle bucatre e l'installazione di un ascensore nel cortile per il superamento delle barriere architettoniche. Diciamo è stato più o meno questo qua il permesso presentato, già sentito in ogni sede, compreso insomma il parere positivo della soprintendenza. Grazie presidente.

ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE:

Grazie a lei. Non ci sono interventi, allora confermo gli scrutatori e passiamo alla votazione per alzata di mano, chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Astenuti Nardantonio e De Santis Lelio. A maggioranza il consiglio comunale approva anche il secondo punto all'ordine del giorno. Adesso passiamo al terzo punto all'ordine del giorno, centri storici del Comune dell'Aquila articolo 44-46-53-54 delle norme tecniche di attuazione in variante al PRG, ai sensi dell'articolo 10 legge regionale 18 dell'83, annullamento deliberazioni di consiglio comunale numero 21 del 11 aprile 2019, numero 12 del 15 febbraio 2018, e numero 109 del 5 dicembre del 2016. Allora sono stati presentati 96 emendamenti da parte del consigliere Romano e allora vi leggo il parere di regolarità tecnica, allora ho suddiviso gli emendamenti in soppressivi, sostitutivi e modificativi. Allora il parere di regolarità tecnica è contrario e non favorevole nella loro globalità. Tra qualche secondo vi sarà dato copia del parere nella sua globalità. Allora io li ritengo ammissibili tutti e do la parola a chi ne voglia, all'assessore se vuole illustrare. Allora consigliere Romano, prego.

PAOLO ROMANO CONSIGLIERE:



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

Grazie presidente. Un buongiorno a tutti. Innanzitutto volevo chiederle se fosse possibile, così come già era stato più o meno accennato prima del consiglio, se si potesse sospendere il consiglio per fare una capigruppo e decidere il come procedere per quanto riguarda i lavori su questa deliberazione. Grazie.

ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE:

Sulla richiesta di sospensione per fare una capigruppo la metto a votazione. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Quindi all'unanimità convoco la conferenza dei capigruppo adesso, prego.



ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE:

Va bene consiglieri per cortesia riprendiamo la seduta. Prego per l'appello.

Con 25 presenti la seduta è valida. Quindi prego il consigliere De Matteis

GIORGIO DE MATTEIS CONSIGLIERE:

Chiedo scusa, il sindaco mi diceva che dovrà assentarsi nell'arco della mattinata e quindi volevo anticipare, se è possibile, una comunicazione sull'ordine dei lavori o meglio una comunicazione. È di questi giorni la situazione l'analisi della situazione complessa e difficile che sta vivendo la sanità abruzzese e in particolare l'azienda dell'Aquila. Vengo subito al dunque, perché è importante che poi magari il sindaco abbia da dire alcune novità. Come tutti sapete c'è questo stallo della commissione che era stata insediata tempo addietro per la verifica della ipotesi del DEA di secondo livello funzionale tra L'Aquila e Teramo. Ora, qualche tempo fa, ricorderete, noi abbiamo votato una mozione che impegnava l'amministrazione ad adottare una serie di misure, c'è stata poi una presa di posizione del sindaco D'Alberto, uno scambio di missive da parte del nostro sindaco con il sindaco di Teramo per andare incontro alla necessità che i due consigli comunali si riuniscano per affrontare questo tema che diventa di particolare importanza per il prossimo futuro e per il futuro della sanità abruzzese in generale e, ovviamente, in particolare il nostro e quello della provincia di Teramo. Credo che il sindaco possa darci delle indicazioni, perché si sta procedendo con una certa celerità, abbiamo il problema delle paritetiche tra l'università e l'azienda qui all'Aquila, il problema della commissione regionale, che peraltro ha all'interno personaggio in questo momento non svolgono neanche più il ruolo per cui erano stati deputati ad avere questa presenza. Credo sia importante rubare qualche minuto questa mattina all'assise perché possa essere il sindaco a dare delle indicazioni precise su quello che sta accadendo, anche perché, mi permetto di dire, a breve avremo delle difficoltà, al di là dei bilanci e delle difficoltà di applicazione dei piani sanitari e dei fabbisogni di personale, ma tenete conto che solo per parlare della parte medica tra il nuovo contratto che obbliga alla cessazione delle attività per esempio di guardia attiva ai 62 anni, pensione quota 100 e pensione ordinaria il rischio è che si abbiano crisi di personale particolarmente serie e gravi nella nostra azienda che, per essere più realisti del re, nel tempo mentre gli altri assumevano personale noi invece siamo stati sempre ligi alle regole e oggi paghiamo questa situazione. Quindi credo che sia importante che possa essere il sindaco a dare delle indicazioni su quelle che sono le ultime missive che si sono scambiati e che si possa arrivare nel più breve tempo possibile a una soluzione condivisa, che ci metta nelle stesse condizioni che in questo momento stanno vivendo Chieti e Pescara sempre sul problema della funzionalità del DEA di secondo livello. Grazie.

ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE:

Grazie consigliere De Matteis. Prego signor Sindaco. Prego.

**AMERICO DI BENEDETTO CONSIGLIERE:**

Grazie presidente. Buongiorno colleghi consiglieri, componenti della giunta. Io mi associo e faccio mia l'iniziativa del consigliere De Matteis, ricordando che nel consiglio ultimo dove si è trattato questo argomento c'era stata una proposta del sindaco sulla volontà di istituire una commissione tecnica e noi tramite un emendamento, presentato dal gruppo Il Passo Possibile da Paolo Romano, sollecitammo l'esigenza di un consiglio straordinario per trattare, diciamo così, della condizione di difficoltà del DEA di secondo livello sullo stato dell'arte sul piano del riassetto sanitario, dove evidenziai che solo tre righe e mezzo certificavano l'esigenza di allinearsi sul metodo comportamentale che era stato seguito per il DEA di secondo livello a Pescara-Chieti, approvammo all'unanimità l'esigenza e quindi la volontà di fare noi un consiglio comunale straordinario coinvolgendo le realtà che dovevano essere audite e abbiamo visto che quella nostra iniziativa è stata raccolta positivamente anche dal sindaco di Teramo, addirittura cercando di andare avanti, io l'ho anche comunicato attraverso un'iniziativa promanante dalla regione Abruzzo, quindi dicevo, anche attraverso un consiglio comunale straordinario congiunto fra le due realtà per la difesa, diciamo così, di una evidente esigenza che è quella di partire senza indugio con i lavori della commissione per recuperare il tempo perso rispetto al DEA di secondo livello funzionale, quindi alla funzionalizzazione degli ospedali di L'Aquila e Teramo, quindi dicevo senza indugio affinché questo obiettivo possa essere raggiunto. Dicevo anche in quell'occasione al sindaco che i DEA di secondo livello erano massimo 2, quando si parla di massimo 2 significa che può essere anche uno e quindi l'esigenza di addivenire con una celerità che il caso necessita ad una soluzione, ad un incontro che non si deve fermare solamente, e l'abbiamo messo noi nella mozione il sindaco quindi lo può riprendere, lo può ribadire, la può trasmettere al sindaco e all'assise comunale di Teramo, non si tratta solo di una attività una tantum ma deve trattarsi di un'attività anche di monitoraggio e di sovrintendenza sui lavori della commissione nei prossimi mesi, tutti auspichiamo, possa fare. Grazie.

ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE:

Grazie a lei. Prego signor Sindaco.

PIERLUIGI BIONDI SINDACO:

Grazie presidente. Colleghi di giunta, consiglieri. Il tema della sanità aquilana, e più in generale delle aree interne, è un tema molto delicato con varie sfaccettature e con numerose problematiche che riguardano diversi ambiti. Da un lato c'è il tema, diciamo, della sopravvivenza stessa della sanità aquilana, in particolar modo che riguarda naturalmente gli investimenti infrastrutturali ma soprattutto che riguarda gli investimenti in termini di risorse umane. C'è il lato del posizionamento della sanità delle aree interne nell'ambito della programmazione regionale, quindi nel piano di riordino della rete ospedaliera che segue i rilievi mossi dal tavolo di monitoraggio restituito a seguito della fuoriuscita del commissariamento con l'ultimo decreto commissariale, col 79, quello che fece il primo piano di riordino che lasciava comunque aperte tante questioni insolte che in particolare riguardavano anche la situazio-



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

ne dell'Aquila, cito il caso del punto nascita di Sulmona, su tutto, sugli altri c'è la questione delle prospettive della sanità delle aree interne quindi la questione della funzionalizzazione tra i presidi ospedalieri dell'Aquila e di Teramo, ma non direi solamente di L'Aquila e di Teramo perché va affrontato complessivamente come sanità su livello provinciale, perché ci sono delle eccellenze anche per esempio nel presidio di Avezzano faccio l'esempio della chirurgia vascolare, su cui pure dovremmo parlare per quanto riguarda L'Aquila. Quindi la funzionalizzazione fra le due A.S.L., con particolare riguardo naturalmente ai presidi che attualmente sono di primo livello e quindi L'Aquila e il San Salvatore e il Mazzini, e quindi anche l'operatività della commissione, anche il tema della governance è un altro elemento da valutare. Intanto devo dire che, lo dico senza alcuna vena polemica e lo ribadisco, mi fa piacere che un tema che fu lanciato a suo tempo a seguito della frettolosa e mal scritta delibera di giunta regionale di giugno 2017 quando c'erano anche degli errori si cercò di rincorrere la notizia, che era già di dominio pubblico, di uno stato avanzato della funzionalizzazione tra Chieti e Pescara, propedeutica anche alla realizzazione dell'ospedale unico nell'area metropolitana attraverso il project financing, insomma sono questioni che sono state ampiamente dibattute anche sulla stampa e pubblicamente, insomma si avviò, seppure in maniera molto stentata, almeno si sancì burocraticamente che si doveva andare verso un DEA di secondo livello anche delle aree interne. Successivamente credo che ci siano stati anche dei tentativi da parte di un pezzo della sanità teramana di spostare l'attenzione e di cercare di istituire un DEA di secondo livello autosufficiente, anche trasferendolo verso la costa non a caso uscirono delle notizie del nuovo ospedale di Mosciano, anche le dichiarazioni dell'allora manager A.S.L., oggi direttore di dipartimento della sanità, in cui venivano anche rappresentate le disponibilità di risorse significative sull'articolo 20 per cui L'Aquila, solo fin quando non è stato fatto il convegno alla presenza di Paolucci, non è stata anche dichiarata la disponibilità di 30 milioni di euro per l'ospedale dell'Aquila e sono ancora tutte da valutare. Insomma è bene che ormai le forze politiche in maniera trasversale, le forze politiche dell'A di Teramo concordino sulla necessità, appunto, di un DEA di secondo livello delle aree interne. A tal proposito ho raccolto con molto favore l'invito che è stato fatto dal sindaco di Teramo, con cui pure ci siamo divisi su alcune questioni di cui abbiamo parlato a livello informale, faccio l'esempio della fusione delle camere di commercio che invece oggi viene ribadito debba essere fatto, perché io credo che ci sia una vocazione complementare fra i territori della regione Abruzzo e necessariamente L'Aquila deve saldarsi a Teramo, anche per fare una massa critica che possa rispondere in termini di numeri rispetto naturalmente alla preponderanza dell'area costiera, dell'area metropolitana. Naturalmente ci sono una serie di passaggi perché non basta solamente mandare avanti il lavoro della commissione sul DEA di secondo livello, su cui pure credo di aver scritto decine di lettere e fatto decine di sollecitazioni a mezzo stampa e in maniera non pubblica. Naturalmente c'è il tema della riorganizzazione della governance, sia la commissione paritetica, quella locale, sia perché poi i temi del rapporto fra azienda e università sono anche un altro elemento, non secondario e vi spiegherò subito perché, sia la commissione sul DEA di secondo livello deve essere aggiornata alla luce del cambio di governance del rettorato, perché il nuovo rettore Edoardo Alesse mi ha comunicato che non individuerà, come era con la precedente gestione della rettrice Inverardi, un delegato alla sanità ma sarà lui stesso a detenere la delega e quindi la sostituzione del professor Carlo Masciocchi sia all'interno della commissione paritetica, sia all'interno del DEA di



secondo livello, cosa su cui ho sollecitato il nuovo rettore che mi sembra molto attento e molto interessato a mandare avanti le cose. Perché il cambio della governance della paritetica dicevo? Perché il tema del DEA di secondo livello poi si muove sulla qualità e sulla chiarezza della direzione, delle strutture, delle unità operative. Noi abbiamo oggi, molti di voi sanno che per un DEA di secondo livello, diciamo, i reparti centrali sono cardiocirurgia, neurochirurgia, la terapia intensiva neonatale, la chirurgia vascolare, la chirurgia toracica, noi abbiamo, diciamo, di queste specialistiche, quelle su cui l'ospedale dell'Aquila in particolare modo eccelle, sono sicuramente non le dico vabbè, perché se non poi sembra che uno fa il torto. Comunque, diciamo, abbiamo la situazione della terapia intensiva neonatale per il decreto Lorenzin può essere mantenuta purché ci siano un numero di almeno 1000 parti l'anno, L'Aquila si attesta su una cifra leggermente inferiore. A tal proposito si inserisce la battaglia che abbiamo fatto e vinto per esempio per quanto riguarda il parto indolore, quindi la possibilità di accedere alla partoanalgesia durante tutto il corso della giornata e durante il corso di tutta la settimana e non come avveniva in passato solamente negli orari, diciamo, dalle 8 alle 20 per la carenza di anestesisti, che sono una condizione irrinunciabile e anche qui il tema che è stato rappresentato del reparto del dottor Franco Lisi, adesso non ricordo esattamente come si chiama ricordatelo, che sta aspettando ancora, il reparto di Franco Lisi per la fecondazione assistita si che sta aspettando ancora delle autorizzazioni perché anche quello è una fonte di attrattore e quindi possibilità di incrementare il numero dei parti per mettere in sicurezza la T.I.N.. Il secondo tema riguarda la neurochirurgia, la neurochirurgia con il trasferimento a Pavia del professor Galzio è retta dal dottor Alessandro Ricci, il problema della neurochirurgia è che ha conduzione universitaria mentre c'è stata una riunione della paritetica che ha proposto il trasferimento da universitaria ad ospedaliera per diciamo consolidare anche la posizione del primario facente funzione. C'è il tema della chirurgia vascolare, a fine mese credo, il professor Ventura, che è il primario di chirurgia vascolare, andrà in pensione e quindi c'è la necessità di individuare un primario facente funzione, anche lì gli universitari sono finiti probabilmente bisognerà ricorrere ad un ospedaliero, il problema è che la chirurgia vascolare nella riunione delle paritetiche pregresse non è stata affrontata e quindi ho chiesto sia al nuovo manager, sia al rettore di mettere all'ordine del giorno di una prossima paritetica anche il tema della chirurgia vascolare. In tutto questo si iscrive, quindi noi dobbiamo creare anche le condizioni qui per poter concorrere a diventare un DEA di secondo livello senza sorprese. A questo si lega naturalmente il tema del fabbisogno del personale che sta assumendo dei contorni drammatici, già c'è una carenza che praticamente sommato anche se la legge 161 che ha imposto il rispetto degli orari di lavoro dei medici e quota 100 rischiano di falciare ulteriormente un'area che aveva un fabbisogno stimato, fino a poco fa, di 700 persone che solo in parte coperta attraverso il ricorso a contratti di lavoro atipici, cosiddetti contratti atipici, e per cui pure si stanno facendo delle stabilizzazioni. Insomma il tema è molto complesso e bisogna avere un filo logico conduttore che naturalmente richiederà anche dei tempi. Dicevo che ho accolto con piacere la disponibilità del sindaco di Teramo e a tal proposito è arrivata anche in presidenza, ho scritto una lettera al sindaco di Teramo dicendo che verificata la disponibilità dei presidenti delle rispettive assise sarebbe auspicabile questa riunione dei consigli congiunti in tempi brevi, il sindaco di Teramo mi ha risposto positivamente, abbiamo individuato simbolicamente il luogo dove fare questo consiglio congiunto, sempre naturalmente nel rispetto dei ruoli e delle prerogative dei due



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

presidenti e delle conferenze dei capigruppo, presso l'emiciclo, presso il consiglio regionale. Quindi diciamo che la strada è tracciata e fra l'altro trasferirò all'assessore Veri, ho chiesto ed ottenuto copia delle riunioni della paritetica appunto con il trasferimento di neurochirurgia da universitaria ad ospedaliera, con il trasferimento, un attimo e ve lo vedo perché sono abbastanza la memoria inizia a fa cilecca, però le avevo portate perché mi servono perché sto andando in regione, l'anestesia da ospedaliera ad universitaria e la chirurgia e diagnostica endoscopica da direzione universitaria a ospedaliera. Chiederò all'assessore Veri di procedere più velocemente possibile a queste incombenze che ci consentiranno anche di modificare per la parte relativa credo che questo serva a modificare il piano aziendale in maniera tale insomma che L'Aquila si trovi preparata ad affrontare questo, che non è soltanto una medaglia, perché poi il DEA di secondo livello dovrà reggersi innanzitutto sulla qualità delle prestazioni offerte, sulla sostenibilità dei numeri previsti dalle norme di settore e anche sulla capacità di fare investimenti, fare investimenti che per esempio ho fatto già una richiesta, a suo tempo, per quanto riguarda tutto la parte della diagnostica relativa alla pet fissa, la regione Abruzzo è una delle pochissime regioni in Italia, credo l'unica insieme alla Valle d'Aosta, forse De Matteis può aiutarmi da questo punto di vista, a non avere una pet fissa. C'è la necessità di investire sull'edilizia sanitaria perché rischiamo che L'Aquila abbia l'ospedale più vecchio d'Abruzzo fra dieci anni, investimenti sono già previsti, Sulmona addirittura già realizzato il suo pezzo nuovo, Avezzano è in una fase avanzata, Chieti-Pescara ci sono le ipotesi di project, l'articolo 20 ha stanziato altre risorse per numerosi altri ospedali, bisogna evitare che L'Aquila resti indietro, considerando anche che il San Salvatore oggi ha costi di gestione pari a 15 milioni di euro l'anno, che è un ospedale che era pensato all'epoca credo che ci fossero forse più di mille posti letto, 1200, adesso con l'ultimo piano di riordino se non erro siamo a 424, quindi insomma circa un terzo rispetto alle stime. Ecco insomma è un discorso molto ampio che va affrontato con unità d'intenti, sicuramente, unità d'intenti politiche, unità d'intenti territoriale perché naturalmente la sanità è uno di quei settori essenziali, diciamo, non serviva un genio a dirlo però fin dalla strategia nazionale delle aree interne insieme alla mobilità e all'istruzione veniva individuato come uno dei segmenti essenziali per la sopravvivenza delle aree interne. Quindi io ringrazio il consigliere De Matteis e il consigliere Di Benedetto per il richiamo che hanno fatto. Assicuro il mio pieno impegno, fra l'altro vi annuncio anche che il 23 faremo il primo comitato ristretto dei sindaci con il nuovo manager gli abbiamo lasciato giusto un mese di tempo per ambientarsi e il 23 faremo il primo comitato ristretto dei sindaci in cui inizieremo a parlare dei temi che ben conoscete e che qualche volta abbiamo discusso anche qui in consiglio regionale. Approfitto della chiusura del mio intervento per scusarmi ma sono convocato appunto in regione per parlare di questo e di altre cose, quindi mi devo assentare. Presidente scusami e mi scuseranno anche i signori consiglieri. Comunque c'è da dire che alle 9:30 in punto ero qua come può testimoniare Elia Serpetti che era già sul pezzo. Grazie.



ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE:

Non è un buon testimone. Va bene, okay grazie. Faremo di tutto, ci attiveremo perché si faccia questo consiglio comunale congiunto. Sì, prego.

PIERLUIGI BIONDI SINDACO:

Agli atti le lettere che ho dato copia a Giorgio De Matteis e mi fa la cortesia Giorgio lasciamo copia per gli atti del consiglio dello scambio che abbiamo avuto con il sindaco di Teramo, grazie.



ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE:

Grazie a lei Sindaco. Allora continuiamo il consiglio comunale. Allora ci trovavamo al terzo punto all'ordine del giorno, centri storici del comune di L'Aquila articoli 44-46-56-54 delle norme tecniche di attuazione in variante al PRG. Annullamento deliberazioni del consiglio comunale numero 21 dell'11 aprile 2019, numero 12 del 15 febbraio 2018 e il numero 109 del 5 dicembre 2016. Quindi prego assessore per l'illustrazione.

STEFANO PALUMBO CONSIGLIERE:

Grazie presidente. Buongiorno a tutti. Di questo argomento abbiamo avuto modo di parlare poc'anzi nella conferenza dei capigruppo, nel tentativo di chiarire le posizioni evidentemente diverse tra l'amministrazione e quelle dell'opposizione, avevamo formalizzato anche una richiesta di parere alla segretaria generale. Visto l'esito della conferenza capigruppo le chiedo di poter trasformare questa, diciamo, richiesta formalmente depositata in una pregiudiziale da porre ai voti del consiglio, quindi stralciando la parte, diciamo, riferita alla segretaria e nel contenuto, diciamo, così come proposto.

ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE:

Allora se per cortesia me la può almeno dettare la richiesta, così prendiamo i dotti anche i consiglieri comunali di questa richiesta di pregiudiziale.

STEFANO PALUMBO CONSIGLIERE:

Le leggo tutta quanta la pregiudiziale oppure la facciamo stampare?

ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE:

Adesso la facciamo stampare, rimodulandola così come lei.

STEFANO PALUMBO CONSIGLIERE:

Se volete. Allora la leggo così almeno. Tolta la parte quindi introduttiva leggo il testo che può essere oggetto di pregiudiziale. Allora: "È utile ricordare in premessa come le perplessità già sollevate sulle precedenti delibere riguardanti la variante al vigente PRG fossero assolutamente fondate. Già in fase di approvazione della delibera numero 12 del 15 febbraio 2018 di recepimento e di controdeduzioni delle osservazioni al testo di adozione, nonostante il parere di regolarità tecnica espresso dal dirigente competente denunciavamo la forzatura alla procedura che si faceva con l'approvazione di un emendamento modificativo al testo adottato. Circostanza successivamente confermata anche dalla Provincia nel verbale del 20 settembre 2018 in cui testualmente si precisava, tra virgolette "va evidenziata la circostanza che dopo la sua adozione allo strumento urbanistico possono essere apportate soltanto le modifiche connesse all'accoglimento delle osservazioni presentate nei termini di pubblicazione e tutte le modifiche ed integrazioni conseguenti al recepimento dei pareri prescritti



dalle norme in vigore. Per questo motivo le modifiche conseguenti all'approvazione dell'emendamento consiliare non possono ritenersi applicabili". Come nulla fosse invece di tornare al testo originale la giunta con delibera numero 21 del 11 aprile 2019 decise di sottoporre all'approvazione finale del consiglio una versione che stravolgeva totalmente l'impianto iniziale della delibera con l'articolo 46 delle NTA che passava dalla disciplina del restauro e risanamento conservativo delle frazioni a quella della ristrutturazione delle frazioni. Contravvenendo così a quanto previsto nelle fasi di costruzione di un iter formativo qual è quello in questione e sottoponendo di conseguenza di conseguenza l'ente comunale al rischio di eventuali ricorsi, come facilmente preventivato l'Avvocatura Distrettuale dello Stato dell'Aquila, per il ministero beni e le attività culturali eccetera eccetera, poneva ricorsi innanzi al TAR, sezione dell'Aquila, per l'annullamento della deliberazione di consiglio di approvazione definitiva. Così come nelle due circostanze poc'anzi ricordate la proposta di annullamento in autotutela di tutto l'iter formativo che oggi ci viene proposta rappresenta una pezza peggiore dei buchi finora creati sulla variante in questione, i motivi sono molteplici. Il primo, sarebbe stato comprensibile, oltre che opportuno, ricorrere all'annullamento in autotutela della delibera numero 21 del 11 aprile 2019 essendo la stessa, l'unica delle tre che si vorrebbe annullare, oggetto di impugnazione dinanzi al TAR. Tuttavia l'amministrazione presentando la propria difesa al ricorso della sovrintendenza ha evidentemente ritenuto di poter far valere la bontà delle proprie ragioni, sembra quindi quantomeno contraddittoria la decisione di annullare adesso la delibera insieme alle due precedenti, tra l'altro il TAR ha fissato l'udienza di merito per il giorno 20 novembre 2019, ovvero tra appena un mese, circostanze che consiglierebbe di rimandare qualsiasi valutazione a valle della sentenza del TAR non escludendo così a priori la possibilità di un esito favorevole al comune. Secondo motivo, il ricorso dello strumento dell'autotutela presuppone la tutela di un interesse pubblico che si fa fatica a rintracciare in questa delibera. Come riportato in delibera infatti la sospensiva imposta dal TAR all'efficacia della delibera numero 21 dell'11 aprile 2019 mira a congelare la situazione del territorio aquilano in modo tale che si pretende di mantenere efficaci le misure di salvaguardia corrispondente alla deliberazione di adozione provvisoria, vigendo così di fatto le stesse norme che hanno scandito la ricostruzione delle frazioni dal dicembre 2016 all'aprile 2019. Di contro, piuttosto che tutelarla, l'annullamento delle delibere arrecherebbe un danno all'interesse pubblico rimuovendo per i proprietari dei piani terra dei centri storici delle frazioni la possibilità prevista nella variante approvata di trasformazione di una destinazione d'uso commerciale artigianale e la conseguente possibilità per gli stessi di partecipare al bando "Fare Centro". Infine tra le motivazioni addotte a giustificazione della necessità di annullamento delle delibere si dice che l'attuale situazione di incertezza conseguente all'iniziativa giudiziale del MIBAC possa incidere negativamente sull'elaborazione, ormai in fase avanzata, del nuovo piano regolatore generale tenuto conto della prevedibile sovrapposizione dei tempi dell'adozione del nuovo PRG ed i tempi del giudizio amministrativo, quando invece l'adozione del nuovo PRG sarebbe la strada più lineare per risolvere la situazione di incertezza determinatasi a causa di una continua forzatura della procedura prevista superando di fatto le norme attualmente vigenti."

ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE:



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

Va bene, le motivazioni le avete ascoltate quindi uno a favore e uno contro. Prego consigliere Romano.

PAOLO ROMANO CONSIGLIERE:

Grazie Presidente. Credo che quanto letto e scritto dal consigliere Palumbo sia importante in termini di tutela del procedimento amministrativo e in termini di tutela del consiglio comunale e dei consiglieri comunali. Io vorrei aggiungere solo una cosa ed è un auspicio nei riguardi dell'assessore Ferella che faccio e dire questo, lei so che ha cuore la sicurezza delle frazioni, per carità di dio, ma ci sono credo altri strumenti, si può trovare una diversa concertazione tra le parti che non sia andare ad un muro contro muro come si sta facendo per di più assessore lei nel 2016 aveva detto in consiglio comunale, lei allora stava all'opposizione, e all'assessore Di Stefano che era sbagliato fare un ragionamento sulla variante, parliamo della delibera 109 del 2016, perché si era in procinto di fare il piano regolatore, se si è in procinto di fare il piano regolatore è inutile discutere di questa variante ma bisogna calarla in maniera diretta sul piano regolatore. Allora visto che lei ha detto, assessore, visto che lei lo ha detto e lo ha ribadito nella deliberazione di annullamento che ormai siamo in una fase avanzatissima, io mi chiedo perché non portare avanti il piano regolatore immediatamente e lasciare perdere un annullamento e chiaramente trovare una concertazione diversa con la sovrintendenza che oggi ci troviamo assolutamente avversaria in un muro contro muro che non porta niente né a voi ma assolutamente nulla al cittadino aquilano. Grazie.

ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE:

Grazie a lei. Non ho altri interventi quindi passiamo alla votazione della pregiudiziale così come proposta e letta dal consigliere Palumbo. Per appello nominale, prego.

Con 16 no e 8 si il consiglio comunale rigetta la pregiudiziale proposta dal consigliere Palumbo. Quindi andiamo avanti, prego assessore Ferella.

DANIELE FERELLA ASSESSORE:

Grazie presidente. Diciamo che l'argomento è stato abbastanza sviscerato quindi cercherò di essere abbastanza veloce nella presentazione della delibera. La delibera, così come previsto in fase deliberativa, riguarda il ritiro in autotutela di quelle che sono tutte le delibere a partire dal 5 dicembre 2016 quindi la 109 del 2016, la 12 del 15 febbraio 2018 e la 21 dell'11 aprile 2019. Questo è dovuto al fatto che il ricorso al TAR improntato dalla sovrintendenza nei confronti dell'ultima delibera, anzi delle ultime due delibere, ha al momento bloccato quella che ad oggi la ricostruzione delle frazioni nella maggior parte dei casi dove i tecnici hanno grossa difficoltà a poter garantire un miglioramento sismico con il risanamento conservativo e quindi tutto ciò comporta notevoli accolti da parte dei proprietari, gli accolti in capo ai proprietari ovviamente creano il problema che molte persone non hanno né intenzione né la possibilità di pagare, quindi vuol dire che la ricostruzione delle frazioni diventa a tutti gli effetti bloccata. Diciamo, come è già stato detto all'interno della conferenza dei capigruppo, la parte quella che riguarda la possibilità di variare, diciamo, i locali nei piani ter-



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

ra nel centro storico della città e dei locali delle frazioni nei centri storici delle frazioni non è comunque diciamo inficiata, cambia soltanto la procedura perché in ogni caso, così come era richiamata nella delibera 109, si fa riferimento alla legge regionale numero 49 del 15 ottobre 2012 che già di suo prevede questa opportunità, cambia semplicemente l'iter perché invece di poter presentare un permesso a costruire immediato, diciamo un intervento diretto, prevede il passaggio in consiglio comunale con il riconoscimento della pubblica utilità. Poiché immagino che tutti quanti riteniamo necessaria questo tipo di intervento nei centri storici per permettere il rilancio soprattutto della parte commerciale del nostro centro storico, dei nostri centri storici e la rivitalizzazione degli stessi, immagino che non ci sarà in questo senso l'opportunità se pur arriveranno delibere singole di variante con la legge 49, della quale già ho richieste in corso quindi tanto per essere chiari quindi la procedura di variazione non è stata bloccata ad oggi, immagino che possa essere riconosciuta come linea generale un pochino a tutti. Detto questo solo l'ultima cosa, ricordo bene quanto ho detto nel dicembre 2016 ed è proprio per questo che con il ritiro in autotutela ripartiamo esattamente da dove chiedevo di non partire nel 2016, cioè ripartiamo dal vecchio piano regolatore e guardiamo sul nuovo piano regolatore come intervenire. Ho già chiarito più volte che soprattutto per quanto riguarda il nuovo piano regolatore sarà importantissimo il confronto con la sovrintendenza quindi concordo paradossalmente con quanto detto dai consiglieri, semplicemente cambiano le modalità attuative, ripartiamo un pochino da zero tutti quanti. Grazie.

ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE:

Grazie a lei. Allora per quanto riguarda, allora la parola al consigliere Romano anche per l'illustrazione degli emendamenti, ai sensi dell'articolo 55 comma 2, prego.

PAOLO ROMANO CONSIGLIERE:

Grazie presidente. Sull'ordine dei lavori ribadisco, per quanto riguarda gli emendamenti saranno illustrati uno per uno a seguito della discussione generale, così come l'articolo 55 del nostro regolamento ci dice, ci sono dei tempi chiaramente a disposizione cinque minuti per presentare l'emendamento e tre minuti per poter discutere l'emendamento. Quindi gli emendamenti saranno presentati nella maniera più assoluta successivamente, adesso credo sia solo discussione generale giusto?

ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE:

No, la devo correggere perché l'articolo 55 comma 2 stabilisce che al fine di consentire la loro valutazione sotto il profilo tecnico e contabile le proposte di emendamento di regola devono essere depositate presso la segreteria generale fino a 24 ore prima dell'ora fissata per l'inizio della seduta consiliare in cui ha luogo la discussione sulla proposta di liberazione che si intende emendare e cosa che è avvenuta, fatto salvo quanto previsto dal vigente regolamento di contabilità la discussione sugli emendamenti presentati nei termini di cui al presente comma avviene congiuntamente alla discussione sulla proposta e deliberazione, l'articolo 55 comma 5 lettera b con il consenso del presidente che stabilisce i tempi, quindi è il presidente che stabilisce i tempi, io comunque le do un ora. No no no no la discussione sugli



Atti consiliari
emendamenti avviene con no no no no no, io il tempo. Allora la discussione sugli emendamenti presentati nei termini di cui al presente avviene congiuntamente alla discussione sulla proposta di deliberazione con il consenso del presidente che stabilisce i tempi, quindi io ti stabilisco il tempo, va bene comunque io le do la parola e illustri gli emendamenti le dò la parola. Prego consigliere Romano le sto dando la parola, vuole intervenire o non vuole intervenire?

PAOLO ROMANO CONSIGLIERE:

L'ordine dei lavori, le ho detto che semplicemente preferisco fare in altro modo, il regolamento dice che lo posso fare perché lo posso fare.

ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE:

E prego, le sta dicendo prego.

PAOLO ROMANO CONSIGLIERE:

Non vedo perché lei non me lo deve permettere.

ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE:

Le sto dicendo prego.

PAOLO ROMANO CONSIGLIERE:

Grazie presidente. Abbiamo già ampiamente dibattuto, ha ragione l'assessore Ferella, in tutte le sedi e in tutte le salse, giustamente sì. Credo che questo atto che oggi è in discussione sia un atto che, mi dispiace dirlo, un po' vi caratterizza perché è veramente un po' l'uso del diritto amministrativo a quella che è la vostra volontà politica e nulla più. Mi sarei aspettato un riconoscimento diverso a quelle che sono le procedure amministrative, un rispetto diverso delle procedure, tant'è vero questo, che già in commissione ne parlavamo c'è una discrasia tra l'oggetto della deliberazione e poi quello che è il dispositivo del deliberato, dove si evince annullamento all'oggetto e invece ritiro nel deliberato ma non è solo questa la problematica ce ne sono altre di discrasie assessore Ferella a dimostrazione che c'è un senso di, mi passi il termine, di ripicca, di rabbia nei riguardi della sovrintendenza, nei riguardi dell'ingerenza che secondo voi la sovrintendenza ha avuto su questa variante. Però assessore io vorrei ricordarle, pur non essendoci stato in consiglio comunale in quegli anni, tutto l'iter che c'è stato fino ad oggi a partire dal piano di ricostruzione che lei in uno degli ultimi comunicati, nelle ultime interviste fatte, ricordava del 2012 in cui si decise di fare un restauro conservativo piuttosto che una ristrutturazione dei, no no ho detto ma lei no è vero 2012 era l'ultimo anno si hai ragione, ristrutturazione edilizia, lei in una delle ultime interviste ha detto ritorniamo indietro a prima del 2012, cioè prima del piano di ricostruzione a testimonianza di come anche lei da una valenza al piano di ricostruzione importante, quel piano di ricostruzione stabilisce determinati criteri, stabilisce alcune prescrizioni di interventi nei centri storici delle frazioni e in base a questo siamo arrivati ad un accordo con la provincia nel tentativo di portare avanti quanto deliberato dall'allora consiglio comunale. Ora, è chiaro che lei



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

dice io non sono d'accordo, non ero d'accordo e non sarò mai d'accordo, allora le chiedo assessore in virtù di questo perché non avete fatto prima una procedura diversa, perché come detto la collega Masciocco nella conferenza dei capigruppo nel momento dell'insediamento non si è deciso di fare altro fin da subito, perché, l'assessore, l'allora assessore D'Eramo non fece nulla in proposito, questo dobbiamo dire alla città, noi dobbiamo dire alla città che abbiamo perso due anni e mezzo, due anni e mezzo abbiamo perso perché l'assessore D'Eramo, che fa parte del suo gruppo e che faceva parte comunque sia del suo gruppo anche prima delle elezioni del 2017 e quindi aveva condiviso con lei queste problematiche, queste tematiche, piuttosto che avviare un percorso amministrativo diverso fin da subito ci ha portato prima all'emendamento del 2018 e successivamente ci ha portato a una delibera rivista nell'ultima fase fino ad arrivare all'annullamento, sono passati due anni e mezzo due anni e mezzo sono passati, che cosa abbiamo costruito solamente incertezza nella macchina della ricostruzione cittadina questo è da dire perché la verità va detta va detta. Poi assessore mi permetta lei lo ha detto anche prima nella conferenza dei capigruppo ha parlato dell'U.S.R.A., parlò dell'U.S.R.A. anche nel 2018, ed è una battaglia che sinceramente per quanto riguarda i contributi mi trova assolutamente d'accordo, forse questa poteva essere una battaglia giusta per la ricostruzione riconoscere un diritto uguale anche ai cittadini delle frazioni, fare una battaglia affinché ci potesse essere una maggiorazione di quel contributo ma non arrivare a una liberalizzazione, praticamente, della ricostruzione senza ritornare a prima.

ERSILIA LANCIA VICE PRESIDENTE VICARIO CONSIGLIO COMUNALE:

Romano prego. Può continuare a parlare perché lei si rivolge alla presidenza del consiglio e al consiglio quando parla, pur citando l'assessore quindi può continuare il suo intervento.

CONSIGLIERE PAOLO ROMANO:

Grazie presidente. Questo per dire assessore che le strade potevano essere tante e diverse, che potevamo scegliere una strada più condivisa, concertata, magari anche facendo una battaglia comune, non come maggioranza opposizione, ma come amministratore della città dell'Aquila, cosa che invece non è stata fatta si è preferito fare in maniera differente. Quando c'è stato l'emendamento nel 2018, quell'emendamento aveva comunque sia un criterio, seppur contestato, aveva un criterio oggi da quel criterio, seppur minimale, siamo ritornati all'anno zero abbiamo praticamente eliminato tutto, siamo ritornati al vecchio piano regolatore del 75 e basta. Allora io dico ma è normale che oggi chi affronta la ricostruzione deve avere tutta questa incertezza, si è passati dalla delibera del 2016, anzi piano di ricostruzione, delibera del 2016, le varie determinazioni fatte dall'U.S.R.A., poi siamo arrivati alla fase finale dove è stata emendata quella fase, io ero il primo insieme a lei insomma a sottoscrivere quel emendamento, poi c'è stata una nuova deliberazione, c'è stata la sospensiva del TAR, ora annulliamo tutto senza sapere che cosa succederà dopo. Cosa succederà dopo questa approvazione? Siamo certi che non ci saranno altri ricorsi su questa delibera che oggi noi andiamo ad annullare? Siamo certi che non ci saranno motivazioni aggiunte nel ricorso che già la sovrintendenza sta facendo e che ci porterà a una sentenza a fine novembre? Ne siamo certi? Io credo proprio di no. Io credo che è un all-in molto pericoloso, quello che state fa-



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

cendo voi è un all-in che forse vi porterà a fare qualche comunicato stampa a favore di chi vi ha dato consenso elettorale ma in termini amministrativi rischia di creare dei danni di immagine e materiali al Comune dell'Aquila inenarrabili perché questo atto personalmente lei mi deve dire dov'è la legittimità di questo atto, noi stiamo annullando una delibera, che per legge potrebbe essere annullata solo entro i 18 mesi successivi è così se non circostanziata da alcune attenuanti di legge parliamo di vizi di legittimità però assessore, di vizi di legittimità, lei mi deve dire dove sono i vizi di legittimità nella delibera 109 del 2016, perché se lei dice che ci sono dei vizi di legittimità allora forse non li ho capiti io, forse non li ho capiti io, nel deliberato sicuramente non si capisce, quello che si evince è che c'è una battaglia in atto con la sovrintendenza, la sovrintendenza non si doveva permettere di fare alcuna ingerenza nei riguardi del Comune dell'Aquila e allora che facciamo noi invece di creare dei tavoli per discutere, per trovare un'amalgama, per trovare un'unità di intenti noi invece andiamo contro, io elimino il contendere e riporto tutto a come stava prima. Io non credo che questo succederà assessore, gliel'ho già detto in tutte le sedi, sono convinto che questa delibera che creerà più problemi di quelli che ci ha già creati, per di più già venivamo da una problematica riguardante la sospensiva del TAR, riguardante tutte le deliberazioni che voi avevate approvato in giunta, parliamo della 144 della 145, non si davano risposte ai tecnici ma si esponeva gli stessi tecnici e gli stessi presidenti di consorzio a commissariamenti e a delle penalità sul contributo. Abbiamo creato solo incertezza assessore, abbiamo creato solo incertezza. E tutto questo per cosa? Per una sicurezza maggiore? No, per una ripicca nei riguardi della sovrintendenza e questo alla gente lo dovete dire, lo dovete dire perché questa è la vostra politica, è di avversione, è di avversità nei riguardi di chi non la pensa come voi. Nei riguardi dei cambi di destinazione d'uso, assessore, anche questo ne abbiamo già discusso in conferenza di capigruppo non sono per niente d'accordo con lei, questa è una svolta importantissima per il nostro comune lo ha riconosciuto anche lei, lo ha riconosciuto anche l'ex assessore D'Eramo, una delle poche cose da salvare della passata amministrazione, disse l'ex assessore Luigi D'Eramo, oggi annulliamo pure queste dicendo che no ma c'è una legge regionale che comunque sia ci tutela del 2012 la 49 e lei ben sa che non è così perché quella legge che noi abbiamo recepito, con deliberazione di consiglio comunale nel 2013, parla di altro, parla di aree omogenee e se sul centro storico ha una possibilità reale di produrre effetti non ha la stessa possibilità in quella che è l'immediata periferia del centro storico, faccio l'esempio di Santa Maria di Farfa, faccio l'esempio di San Pietro e di San Domenico ma pensiamo che cosa possa succedere nei centri storici delle frazioni. La delibera, che le vado a leggere assessore, dice che l'inserimento di destinazione d'uso vanno verso quelle già presenti, ovvero in quelle in omogeneità con il contesto e quando parla di omogeneità dice sono ritenuti tali in omogeneità le destinazioni d'uso complementari nell'insieme superiore al 50 per cento delle totali. Allora lei mi deve dire no a parte l'asse centrale del centro storico dell'Aquila che cosa può produrre quella deliberazione al contrario di una variante sulle norme tecniche attuative che invece avrebbe permesso molto di più, di ampliare quella platea di beneficiari e soprattutto ci avrebbe eliminato la problematica del consiglio comunale, come da lei ha anche ricordato, creando una situazione più sinergica e sicuramente più ottimale per il cittadino aquilano. Noi sul centro storico abbiamo diverse richieste, e lei lo ha già menzionato, di cambio di destinazione d'uso a cui oggi non sappiamo se riusciamo a dare risposta perché proprio in virtù della deliberazione di recepimento della legge regionale che lei ricordava



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

non è detto che tutti quanti potranno beneficiare di quella possibilità e molti di questi hanno il contributo del "Fare Centro" che scade a fine dicembre, quindi noi rischiamo di andarci ad incanalare in ricorsi anche praticamente nei riguardi di cittadini che vorrebbero fare un cambio di destinazione d'uso e che vorrebbero prendere il contributo del "Fare Centro", hanno anche fatto qualche impegno di spesa e non hanno poi realmente la possibilità di beneficiarne e questa è un'altra cosa che dobbiamo dire con realtà e lealtà nella maniera più assoluta assessore perché a me mi hanno accostato diversi cittadini e mi hanno detto: "Ma con il contributo del "Fare Centro" adesso cosa faccio? lo ho anticipato già delle somme", che cosa gli andiamo a dire? E molti sono in aree che sono nella periferia del centro storico dell'Aquila che speravano in un rilancio del centro storico proprio in virtù, e invece non potremmo dare alcuna risposta ma è così perché la delibera parla di zone omogenee, parla di complementarietà, parla comunque sia di attività prevalenti cioè non è una cosa, sta scritto nella delibera assessore, io non è che posso assolutamente non sono né legislatore né tanto meno mi posso sostituire all'intero consiglio comunale, anzi. Io credo che, con buon senso assessore, si potrebbe fare veramente in maniera diversa e non voglio ripetere quello che già abbiamo detto, discusso, ribadito e che tanto si farà anche quando si discuteranno di emendamenti, ma la verità è che si possono trovare delle strade diverse, delle strade più adeguate, delle strade che possano portare ad una concertazione con quelle che sono le istituzioni preposte e che possano tutelare la cittadinanza aquilana e nello stesso tempo la ricostruzione della città dell'Aquila. Grazie.

ERSILIA LANCIA VICE PRESIDENTE VICARIO CONSIGLIO COMUNALE:

Grazie consigliere Romano. Si è iscritto a parlare il consigliere Masciocco, ne ha facoltà.

GIUSTINO MASCIOTTO CONSIGLIERE:

Grazie presidente. Cerchiamo di fare soltanto la cronistoria della delibera, poi le motivazioni politiche che hanno portato l'attuale amministrazione a proporre in autotutela il ritiro della delibera che era stata anche da loro emendata, queste poi rimarranno scritte in consiglio cioè. Succede questo: nel 2016 è necessario in qualche modo recepire una norma di legge regionale, era necessario modificare alcuni aspetti della ricostruzione e il consiglio comunale adotta una variante di piano regolatore, fa tutto l'iter, l'adozione, fa tutto l'iter, viene osservata, il consiglio comunale risponde alle osservazioni, poi in sede di ratifica di quella variante di piano regolatore entra un emendamento a firma di Ferella, Romano, quell'emendamento prevede una delle soluzioni tecniche rispetto alla ricostruzione. Quella delibera cioè diciamo la fase ultima quella della ratifica viene osservato non dalla sovrintendenza ma dal Ministero dei Beni Culturali, sollecitato molto probabilmente dalla sovrintendenza dell'Aquila, così ci ha detto l'avvocato, che propone ricorso alla sovrintendenza, allora l'avvocato ci ha detto il ministero. Quindi la sovrintendenza dell'Aquila del cratere propone invece davanti al TAR un conflitto amministrativo ritenendo non legittima la procedura di modifica in fase di ratifica di una variante di piano regolatore e adducendo delle motivazioni avendo paura che si possa nei centri storici delle frazioni avere un aumento di cubatura, una serie di motivazioni. Chi vi parla, pur essendo fazionista, non ha interesse cioè in questo caso sono proprio terzo perché a tempera abbiamo un piano di recupero urbano cioè quindi di fatto



non viene toccato dalle norme successive del piano regolatore. Quindi che succede? Che il TAR emette una sospensiva, non giudica nel merito, stabilisce in data 20 novembre la discussione del merito a questo punto l'amministrazione pur avendo avuto quasi due anni di tempo per modificare o ritirare la delibera che l'altra amministrazione 2016, la variante che nel 2016 fu proposta, decide di ritirare in autotutela la delibera 109 del 2016 soltanto ora adducendo una motivazione di carattere tecnico, nel senso di dire non vogliamo portare avanti l'incertezza dell'eventuale sentenza favorevole o sfavorevole all'amministrazione nel caso poi i due ricorrenti dovessero, chi perde, proporre ricorso al consiglio di stato. Però questo lo si poteva fare anche nel momento in cui è stata autorizzata l'avvocatura del comune a, e qui gli è stato dato mandato, a proporre la difesa di quella delibera, c'è quindi nel giro di pochissimo tempo l'amministrazione passa dal difendere la delibera 109 con l'emendamento Romano-Ferella, passa dal difendere quella delibera al fatto di annullarla in autotutela, è questo il motivo, cioè è questo l'arcano, perché poi sotto il profilo di legittimità tecnica, lo hanno spiegato Palumbo lo ha spiegato Romano, chi non vuole ascoltare, non ascolti ma il motivo politico per cui assessore cioè presidente potrei sapere quando la giunta ha autorizzato l'avvocatura di difendere nel procedimento amministrativo l'amministrazione per la 109? Perché questo è successo tre mesi fa non più tardi, perché penso che quelli sono i tempi. Quindi l'amministrazione non spiega, l'assessore non spiega perché in quella data cioè avendo ricevuto la proposta da parte cioè il ricorso da parte della sovrintendenza avverso l'ultimo passaggio, che era la ratifica della variante di piano regolatore, perché tre mesi dopo, cioè prima da mandato di difendere la delibera con gli emendamenti, ci sono state delle novità? Perché anche nel momento in cui tu poni e autorizzi l'avvocatura a porsi a difesa delle ragioni dell'amministrazione quel motivo poteva in quel momento l'amministrazione potrà dire ferma un attimo perché non ci avete manco ci difendiamo tanto l'annulliamo. Perché l'assurdità è che ad oggi potrebbe succedere questo che in maniera incidentale nella discussione al TAR si potrebbe ficcare dentro anche questa delibera ovvero se l'intenzione della sovrintendenza è quella di difendere la 109 la difenderà anche con questa delibera, anzi a maggior ragione perché porterà alla sua, presidente lei è avvocato, porterà alla sua causa anche la difesa che l'avvocatura ha fatto, anche se tecnicamente l'amministrazione ha potuto, l'avvocatura ha potuto rispondere solamente ai motivi ostativi che ha posto in essere l'attore nel caso di richiesta di annullamento della delibera. Oggi ci ritroviamo allo stesso punto, allora io dico se c'è una guerra in atto e questo me ne prendo la responsabilità, perché a me interessa anche l'assetto complessivo della situazione urbanistica della mia città, se c'è una guerra in atto tra questa amministrazione e la sovrintendenza dell'Aquila il problema, io me lo pongo, come facciamo a finire la ricostruzione, ovvero come potrà mai fare questa amministrazione a modificare il piano regolatore nel momento in cui si trova questo ostacolo di colloquiare con un ente sovraordinato rispetto a delle specifiche caratteristiche che so che è quella della tutela dei beni, della tutela dei beni vincolati domanda. È questa la mia preoccupazione politica, è che questa amministrazione litiga con tutti, cioè questa amministrazione è una amministrazione astiosa, cioè non è un'amministrazione che cerca di mettere pace nell'interesse complessivo, no c'ha una tigna amministrativa che mette paura e allora al sindaco non gli si può di niente, agli assessori non gli si può di niente, i consiglieri cioè siete amici, siete amici nel senso che cioè la frequentazione in aula con un po' a volte spero pure che qualche, capisco perché ci sono stato alla parte contrapposta, quindi capisco



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

che a volte non si vede il lavoro che uno fa per cercare di convincere, però allora dico la tigna, possiamo andare avanti con la tigna, come si dice a l'Aquila, no allora il discorso è prima o poi ti vuoi mettere a tavolino per cercare di capire quali possano essere gli interessi anche, oppure il problema vero è questo come, la domanda è come farà l'amministrazione a modificare il piano regolatore se non ti siedi a tavolino e cerchi di capire quale possa essere la motivazione. Io penso che è un atto che porterete a casa ma è una vittoria di Pirro e nei confronti di chi non lo so, cioè nel senso che non è contro di noi, è una delibera che è stata approvata nel 2016, l'avete modificata, avete approvato voi la ratifica in consiglio comunale, oggi decidete di revocarla ma mettetevi d'accordo con la cocchia perché altrimenti se tre mesi fa la votate, tre mesi dopo la revocate, poi dite che è illegittima, poi dite, cioè mettetevi d'accordo, cioè noi l'abbiamo votata allora nel 2016 e abbiamo anche accettato l'emendamento Romano-Ferella che ha portato a questa problematica. Quindi io penso che con la tigna non si amministra, mi auguro che con il tempo si impari anche a governare nell'interesse della città.

ERSILIA LANCIA VICEPRESIDENTE VICARIO CONSIGLIO COMUNALE:

Grazie consigliere. Interviene l'assessore Daniele Ferella, non penso ci siano o no scusi vi chiedo scusa non avevo non mi ero accorta, scusi consigliere Palumbo, prego.

STEFANO PALUMBO CONSIGLIERE:

Grazie presidente, la perdono ci mancherebbe. Intervengo nella consapevolezza che quello che dirò a poco varrà nella convinzione generale che i consiglieri di maggioranza già si sono fatti, o meglio non si sono fatti ma seguono un criterio che non è quello che dovrebbe governare l'amministratore nella valutazione della bontà di un percorso amministrativo ma se la sono fatta come posizione politica di parte che in qualche modo deve difendere la proposta dell'assessore. Così tutte le parole, diciamo, che possiamo spendere a poco servono se non a stabilire una verità e a riportare le cose per quello che sono in modo tale che chi ha voglia di ascoltare e di seguire i lavori del consiglio comunale può farsi in autonomia. Lo hanno detto già i consiglieri che mi hanno preceduto, qui non c'è un nella delibera, non esiste un interesse pubblico da difendere ma una posizione politica da difendere fino alla morte perché non c'è ragione di poter forzare per l'ennesima volta una procedura quando, come ho avuto modo di ricordare in premessa, per ben due volte le preoccupazioni che avevo sollevato si sono dimostrate tali e legittime già all'epoca quando si approvò l'emendamento a colpi di maggioranza, con i voti della maggioranza, sull'atto che veniva recepito dopo l'approvazione, dopo essere stato pubblicato e sottoposto all'attenzione dei cittadini gli unici fummo io e Giustino Masciocco a votare contro perché ritenevo banale come ragionamento l'impossibilità di poter emendare un testo che era stato sottoposto a pubblicità quindi all'attenzione dei cittadini e non è possibile fare il gioco delle tre carte con gli atti amministrativi, cioè di sottoporre un testo e poi di approvarne un altro, ma come nulla fosse si è addirittura forzato la mano e rilanciato portando all'approvazione definitiva un testo che era diametralmente opposto a quello adottato. Avevo all'epoca, ancora una volta, sollevato le mie perplessità mettendo l'amministrazione nella condizione di valutare il rischio a cui sottoponeva l'ente comunale rispetto a possibili ricorsi, il ricorso puntualmente c'è stato io più che dire per



l'ennesima volta che quest'atto è una forzatura amministrativa ancora più grande delle due precedenti non posso fare, tanto voi la proverete contro ogni ragionevole buon senso e di certo non state facendo così l'interesse dei cittadini, perché a volte nel percorso diciamo di un atto così articolato come questo che prevede il passaggio in consiglio comunale più volte è facile entrare in contraddizione, in questo caso è veramente, insomma, eclatante quante volte si sia entrati in contraddizione perché rispetto al testo adottato inizialmente dall'allora giunta Cialente in un primo momento si è deciso di emendare quel testo, successivamente di capovolgerlo, poi di difenderlo rispetto al ricorso della sovrintendenza e adesso di ritirarlo, cioè definirlo schizofrenico è veramente un eufemismo tutto questo non c'è una linea che si segue se non quella, lo ribadisco, il perseguimento di difendere fino alla morte una posizione politica ed è legittimo avere un'idea politica e supportarla da atti amministrativi, è grave e diventa un problema quando questi due piani si vanno ad intersecare e si mischiano, si confondono perché poi lasciano spazio a chi legittimamente, secondo le leggi, può far valere dei diritti, può far valere delle ragioni che noi come amministratori dovremmo tutelare questo è il nostro compito e questo lo dico davvero credetemi non in una contrapposizione tra le parti perché io ideologicamente credo che l'atto adottato dall'amministrazione Cialente sia migliore di quello che vorrebbe portare a casa l'assessore Ferella, non è questo ne ho fatto dall'inizio una questione di merito di procedure avendo puntualmente, diciamo, ragione ma me ne faccio veramente poco su tutte le occasioni e tutto questo però, consentitemi di dire, nasconde un'ulteriore responsabilità politica gigante che è quella che ho evidenziato nel testo che ho scritto, è sottoposto come pregiudiziale, che è la soluzione che era nelle mani di questa amministrazione. E di questo non posso attribuire colpe particolari all'assessore Ferella che da poco ha preso in carico questo compito e diciamo almeno dalle premesse sembra essere convinto di portarle a termine, però questa amministrazione per un anno e mezzo non ha fatto nulla sulla pianificazione e se quel tempo fosse stato speso per fare il lavoro che si doveva oggi stavamo approvando, perché i tempi erano questi, il nuovo piano regolatore che superava il problema, Allora io lo ribadisco come concetto generale, anche il riferimento all'ultimo episodio del fallimento dell'Aquila Rugby non è che io posso accusare Biondi di chissà quale colpa rispetto a un fallimento o meglio non credo che sia colpa sua totalmente anche se parzialmente ce l'avrà in quanto sindaco di questa città, diciamo, punto di riferimento di diverse dinamiche. Quando nella, poi ne parliamo, nel succedersi tra le amministrazioni si è sindaco, assessori, consiglieri pro tempore, noi prendiamo in carico le cose buone ad esempio vi è capitato di inaugurare opere messe in cantiere dalla precedente amministrazione, così come vi è capitato di ereditare situazioni problematiche e così come lo sarebbe stato se a vincere le elezioni fossimo stati noi, quindi può valere per un certo fino a un certo punto giustificare le difficoltà attribuendole ad altri, ma quando si amministra bisogna cercare poi di contemplare il bene e l'interesse comune di portarla avanti con gli strumenti di cui disponiamo e a un certo momento, qui è il momento diciamo, di dire che se oggi stiamo ancora avvitati su questa procedura amministrativa forzata più volte che ogni volta creato intrecci sempre più grandi è perché l'amministrazione non ha fatto quello che doveva ovvero lavorare sulla redazione, sul completamento del nuovo piano regolatore che la precedente amministrazione aveva consegnato in uno stato diciamo piuttosto avanzato e oggi avremmo dovuto approvare quello strumento che superava ogni tipo di problema, questo non è stato fatto continuiamo andare avanti a colpi di accetta e non credo che sia questo



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

davvero il modo di fare nel migliore dei modi l'interesse pubblico. L'auspicio naturalmente è quello che si provveda in tempi più rapidi possibili alla redazione di questo strumento che la città attende da tanti anni e avrei preferito, avrei gradito insomma che le mie considerazioni fossero recepite dall'amministrazione io veramente ritengo incomprensibile non aspettare il 20 novembre, cioè un mese, per capire l'esito del giudizio da parte del TAR che potrebbe, perché no, essere favorevole alla posizione dell'amministrazione comunale si farebbero veramente molti meno danni di quanto questa decisione, che oggi volete assumere, farà, lo si fa perché si vuole tenere il punto io credo a volte il buon senso e l'interesse dei cittadini si fa attraverso posizioni non necessariamente sempre di scontro perché capisco le posizioni politiche ma come ricordava Giustino Masciocco e non si può aprire un fronte in questo caso, io ritengo che non è che è stato voluto aprire un fronte con la sovrintendenza, però è un fronte aperto diciamo così, come si è voluto invece aprire un fronte contro il governo contro il Ministero dei Beni Culturali contro una serie di cose per posizioni politiche che però non giovano poi all'economia della amministrazione di una città, quando si amministra bisognerebbe avere un atteggiamento responsabile che in questa amministrazione sempre di più si fa fatica a rintracciare.

ERSILIA LANCIA VICEPRESIDENTE VICARIO CONSIGLIO COMUNALE:

Grazie consigliere Palumbo. In omaggio alla regola dell'alternanza interviene adesso il consigliere Colantoni che si è iscritto a parlare e ne ha facoltà.

FERDINANDO COLANTONI CONSIGLIERE:

Presidente, assessori e colleghi. Io non sono un tecnico e parlo quindi da cittadino, questa è una delibera complessa l'ho letta e riletta cercato di capirne le sfumature, parte dal piano regolatore approvato nel '79 e le definizioni del collega Palumbo circa la schizofrenia e quello che sono diciamo gli elementi di cambiamento di rotta per quello che riguarda questo tipo di argomento fanno riflettere. Però le riflessioni sono di varia natura io riesco ad intuire che dopo dieci anni e mezzo dal sisma i cittadini tutti quelli del centro e quelli della periferia abbiano necessità sommariamente di perseguire due obiettivi fondamentali e so quelli che rappresentano la base delle ricostruzioni, da un lato la necessità di contenere i costi, dall'altro l'efficienza antisismica per la sicurezza. Noi sappiamo che in questa nostra bella città dopo dieci anni al centro storico nei palazzi dove sono stati spesi milioni di euro di fondi pubblici per la ricostruzione se andiamo a vedere i campanelli ci stanno quattro studi tecnici e poche famiglie là dove stavano prima del terremoto ventimila persone tra studenti e abitanti con residenza effettiva al centro, oggi c'è sì e no un decimo di quella popolazione ma non abbiamo neanche elementi di certezza. Perché? Perché i palazzi che sono stati ristrutturati quelli di tipo, queste sono intuizioni di cittadino non di tecnico, però quando domando alla gente loro asseverano questo mio convincimento abbiamo paura perché dobbiamo rientrare ancora, allora io dico senza voler fare nessuno scontro e nessuno sconto a nessuno io penso che la sovrintendenza ha il sacrosanto dovere, per quello che è il proprio ruolo, di an-



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

dare a salvaguardare la parte architettonica autentica di tanti palazzi al centro storico della nostra città, però tecnicamente mi viene detto là dove sta una voltina, là dove sta la non volta e poi c'è l'altra voltina e magari soltanto il primo piano, il primo piano di un edificio è d'interesse storico e quelli di sopra per le modifiche che sono avvenute non hanno più nessun interesse storico, noi rischiamo di bloccare con questo tipo di interpretazione la procedura di ristrutturazione e allungare i tempi e stiamo facendo queste valutazioni 10 anni e mezzo dopo. Ecco perché non reputo né schizofrenico, né tantomeno fatto in maniera cervellotica questo tipo di delibera, questa delibera se si modifica si modifica nello spirito di una serie di elementi che emergono di volta in volta perché prima chi li conosceva questi aspetti, vengono a galla ogni qual volta si presenta il caso specifico e allora dico che tutto sommato è un modo di andare incontro alla volontà dei cittadini che hanno la necessità primaria di creare un'antisismicità la più sicura possibile e con il minor tempo possibile e con la maggiore economicità. Non possiamo bloccare degli aggregati dove magari ci stanno due parti storiche, al centro una parte crollata e quindi per quelle due parti storiche andare a rivedere le posizioni dopo tutti questi anni, lo penso che questo delibera, se andassimo a ragionare l'assenza posizioni politiche contrapposte, la dovremmo valutare con un senso di responsabilità collettiva, collega Palumbo, io capisco lo spirito che ha sempre politico il danno e l'errore di tutto quello che certe volte praticamente è l'elemento che fa ritardare le approvazioni dei progetti è la burocrazia dove la sovrintendenza, il genio civile tutte e tutti gli organi preposti con i propri ruoli, però se si cerca di snellirli sulla base di oggettive constatazioni, senza giocare ad una sorta di fiscalità, il rispetto di ogni ruolo è cercare di contemperare quelle esigenze cui ho fatto riferimento poc'anzi. Questo è lo spirito con il quale io penso che la delibera debba essere votata con grande senso di responsabilità e da parte mia con il massimo convincimento.

ERSILIA LANCIA VICEPRESIDENTE VICARIO CONSIGLIO COMUNALE:

Grazie consigliere Colantoni. Si è iscritto a parlare il consigliere Di Benedetto ne ha facoltà.

AMERICO DI BENEDETTO:

Grazie presidente. Cerco di fare qualche riflessione su questo atto deliberativo, su questa proposta di atto deliberativo partendo da un presupposto, che rispetto fermamente le volontà della politica che poi vengono realizzate attraverso un voto favorevole a una proposta che l'assessore sta portando avanti, sta difendendo da un po' di tempo. Però la politica fa delle scelte e giustamente se ne assume anche le responsabilità. Io vedo, è una mia ipotesi di lavoro ma voglio riportarla all'attenzione del consiglio comunale, una sorta di volontà di assumere degli atti perché non hanno trovato la conclusione che doveva essere quella che noi ci aspettavamo ma filtrare un po' le responsabilità. Vi dico perché sto facendo questa affermazione? Perché secondo me questo atto così come è stato composto non è corretto da un punto di vista di regolarità tecnica, adesso balzerà sulla sedia l'avvocato De Nardis che ne ha formalizzato la regolarità tecnica anche se non c'è, ma ritengo io, con ragionevole certezza, che sia così e lo vedo un po' scritto con la penna della politica. Perché dico questo assessore? Perché l'atto in autotutela necessita di alcuni presupposti imprescindibili che sono: la evidente violazione di legge, e qui nell'atto deliberativo non c'è la violazione di legge o co-



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

maunque se c'è, ammesso e non concesso, deriva dalla sospensiva, riguarda solo l'ultimo atto amministrativo adottato e approvato non gli altri due pregressi, non c'è, sebbene ci potrebbe essere ma filtrata, l'esigenza rilevante della pubblica amministrazione ad eliminare quell'atto in autotutela, perché è un po' flebile il discorso legato al fatto che comunque è in corso di approvazione il piano regolatore generale, ci sono delle esigenze legate alla ricostruzione, c'è la normativa che rivive, e cioè quella del vecchio piano regolatore generale, ma i capi saldo di un'azione in autotutela della pubblica amministrazione non ci sono. Allora io dico attraverso quest'atto l'impressione mia è di voler dire se tutto è venuto meno, è venuto meno per responsabilità della sovrintendenza che ha fatto ricorso avverso all'ultimo atto deliberativo. Credo che questo non sia giusto, invece ritengo che sia giusta la presa di posizione di chi governa la città e anche dell'assessore che vuole tornare a quell'impianto, diciamo così, disciplinante la ricostruzione nei centri storici delle frazioni. Ma con che atto si doveva fare questo? Con l'atto che determinava la responsabilità, in capo a chi lo produceva, la responsabilità politica di quello che si andava a fare con un atto di revoca di quelle delibere, non in qualche modo legandolo alla cautela ottenuta dalla sovrintendenza, ma legandolo a un cambiamento radicale dell'impianto, diciamo così, di costruzione di un percorso di ricostruzione all'interno dei centri storici delle frazioni. Credo che quello dovesse essere il vero atto quindi poi ognuno di noi poteva contestarlo, poteva dire che la linea non era quella giusta, che si sta stravolgendo un iter procedurale che dura da anni, però lì era scritta l'intenzione di questa amministrazione che governa la città, noi riteniamo quella delibera del 2016 non adeguata alle nostre esigenze di ricostruzione e il fatto di dire comunque che questo problema sarà temporaneo perché verrà approvato il piano regolatore è un ulteriore sforzo, che io apprezzo in capo all'assessore, ma dalla minima esperienza che ho io, ve la riporto così per quello che può servire, io da giovane sindaco feci il primo piano regolatore del comune che amministrava e per fare un piano regolatore di una piccola realtà se una parte da una fase che non è la nostra avanzata, perché dell'adozione dello stesso, se passa alla pubblicità dell'atto adottato per arrivare alle osservazioni che non è una piccola realtà L'Aquila, ne saranno tantissime, e per filtrare giuridicamente e tecnicamente le osservazioni fino arrivare al punto di ritenerle non aggredibili ci vuole uno studio, una valutazione che non può essere liquidata in mesi, forse non può essere liquidata neanche in anni, i tempi tecnici di uno strumento urbanistico di una città capoluogo di regione importante come L'Aquila e che ha uno sviluppo urbanistico tutto da rivedere, da rivisitare anche con una grande prospettiva generale sociale credo che necessiti di tempi adeguati e che quindi sia sterile, debole non forte la prova di resistenza di citare il piano regolatore. E quindi chiudo chiedendomi, perché poi alla fine ormai siamo in una condizione in cui abbiamo fatto tutte le valutazioni del caso, perché non è stata dato quel taglio all'atto deliberativo che si sta portando avanti? Perché c'è stata questa esigenza di voler far decadere tutto l'impianto che è partito dal 2016? E non si è avuta la forza di dire noi ci assumiamo la responsabilità che siccome non siamo stati nelle condizioni di fare quello che ritenevamo opportuno fare con la modifica all'ultimo atto senza aver rivisitato la fase della variante di partenza congeliamo tutto, certo che la sovrintendenza se non avesse fatto ricorso e avesse approvato quell'atto noi avremmo ottenuto il risultato politico perché ci andava bene quella, diciamo così, quella definizione, quell'aggiustamento, un atto di revoca avrebbe dato dignità a questa amministrazione comunale e la giusta responsabilità politica. Perché oggi io voglio capire una cosa, forse non



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

accadrà, lo ha citato prima Romano ma la legittima aspettativa che in questi anni, perché dal 2016 siamo partiti e stiamo nel 2019, si è manifestata nei confronti di qualcuno che ha progettato in funzione della definizione che si stava per verificare, si sarebbe dovuta verificare all'atto dell'approvazione che noi abbiamo fatto nell'aprile, se non vado, errato nel 2019, chi la va a supportare? Chi eventualmente la va a risarcire? Di chi sarà la responsabilità? Sarà della sovrintendenza o di chi ha cambiato legittimamente l'impostazione dell'iter procedurale di ricostruzione dei centri storici delle frazioni? Io credo che questo è un elemento importante di cui noi dobbiamo dar conto alla cittadinanza della nostra città, ancor più a fortiore alla cittadinanza dei centri storici di chi ha volontà e voglia di ripartire dentro ai centri storici delle frazioni L'essenza, diciamo così, del mio ragionamento non credo che possa trovare una prova di resistenza da parte vostra, credo però che un'onestà di politica noi ce la dobbiamo dare, non sto dicendo che ci sia una disonestà politica, ci mancherebbe, io dico far le cose per come vanno fatte, se noi portiamo quest'atto a qualsiasi struttura amministrativa di comuni che si reggono con gli scavalchi dei segretari comunali è un atto che non sarebbe stato avallato da nessuna tecnica di secondo livello, perché non è un atto che ha i requisiti di annullamento in autotutela di un procedimento già avviato da anni. È sbagliato? Politicamente no, però bisognava dare la giusta reggenza tecnico-amministrativa ad un atto che di fatto è una revoca imperativa di un percorso amministrativo che durava da tre anni. Questa è la mia impressione, vi ringrazio.

ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE:

Grazie a lei. Velocissimo, prego.

DANIELE FERELLA ASSESSORE:

Grazie presidente. Io ringrazio tutti gli intervenuti. Il dibattito che in questi mesi ha seguito comunque tutto questo iter per me è stato costruttivo e importante. Io innanzitutto ci tengo a chiarire una cosa siccome è stato più volte citato insomma questa questione di coerenza perché si poteva procedere già dal 2017 quando si è stati eletti a provvedere, a eliminare la delibera, in realtà il ragionamento che fu fatto all'epoca, in maniera corretta tant'è vero che poi se non ci fosse stato un ricorso al tribunale amministrativo avrebbe avuto seguito, era esattamente il fatto che la delibera contenesse al proprio interno questa possibilità di variante all'interno dei centri storici dei locali commerciali artigianali e di vicinato che abbiamo da sempre ritenuto opportuna. Quindi l'idea quella di intanto provare a procedere mantenendo questo aspetto lo abbiamo portato fino alla fine. Qual è il problema? In realtà rispondono anche a questa cosa dei ricorsi, le richieste danni per me, per quanto mi riguarda, penso che sia piuttosto chiaro che un'eventuale richiesta danni non va inoltrata al comune bensì alla sovrintendenza, ma non per qualcosa, lo specifica il ricorso stesso che loro fanno alla delibera, perché non impugnano solo l'articolo 46, impugnano la delibera, anzi, le delibere del 2018 e del 2019, non hanno impugnato la rivisitazione dell'articolo 46, hanno impugnato le delibere che è cosa diversa. Quindi evidentemente il comune che ha provato a mantenere quell'impegno, che era stato portato avanti dal 2016 per le varianti, lo ha man-



tenuto fino in fondo. Ma ripeto, ancora oggi l'opportunità di utilizzo della legge regionale 49 è stabilito dalla legge stessa in realtà proprio nel primo articolo che sono gli obiettivi e le finalità tra i quali parla anche che la presente legge detta norme per incentivare la razionalizzazione del patrimonio edilizio esistente, che è a monte come condizione, di conseguenza anche nelle zone periferiche del centro storico, come asseriva il consigliere Romano, non vedo perché non debbano rientrare all'interno di questo tipo di di dettato normativo. Detto ciò, si è creata ad oggi e si continua a rivedere questa cosa, perché non si aspetta il 20 di novembre? Perché il 20 di novembre non è la conclusione di chissà quale cosa è il dibattito nel merito, ci sarà poi la fase del giudizio, ci sarà poi, immagino, comunque vadano le cose, uno dei due ricorrerebbe, quindi c'è l'ennesimo allungamento dei tempi. Siccome si è creato d'altro canto con questo pronunciamento di sospensiva con la richiesta fatta diciamo di annullamento su quelle due delibere un ambito amministrativo molto particolare, all'interno del quale noi siamo ritornati alla prima delibera di adozione, quindi in teoria sono scaduti i termini per le osservazioni, quindi in teoria non si capisce in che fase noi ci troviamo oggi di questa deliberazione, sappiamo solo che decorrono evidentemente l'applicazione delle norme di salvaguardia che sono le più stringenti e sono quelle che hanno tenuto immobilizzata la ricostruzione delle frazioni dal 5 dicembre 2016 fino all'aprile del 2019, fino a che non c'è stato il ricorso alla sovrintendenza diverse pratiche stavano andando avanti, siccome abbiamo saputo del ricorso prima di concedere il titolo edilizio si è atteso, perché nel momento in cui si concede un titolo edilizio l'eventuale sconfitta di fronte al tribunale avrebbe dovuto ripristinare le normative quindi si sarebbe creata una situazione piuttosto complessa, e quindi l'ultima spiegazione, che diciamo è stata già data in sede di conferenza dei capigruppo, l'amministrazione dà mandato comunque di opporsi al TAR rispetto al ricorso presentato perché ovviamente deciderà il consiglio comunale della delibera in discussione oggi, può capitare per un qualsiasi motivo che il consiglio comunale non dovesse ritenere la deliberazione, quindi in ogni caso l'amministrazione non poteva non tutelarsi di fronte al giudizio amministrativo, che aveva cominciato il proprio iter. L'ultima cosa, si io sono per la sicurezza, io sono l'unico che ha difeso dal 2012, cioè non ha difeso dal 2012 un piano di ricostruzione fatto male, io infatti l'ente nel quale mi potevo esprimere era la circoscrizione con il quale non abbiamo avuto il piacere di poter esprimere un parere, non l'abbiamo avuto quel piacere perché hanno convocato la riunione il giorno della grande nevicata del 2012 all'ANCE con tutte le circoscrizioni insieme e pensate un po' che presa per i fondelli che fu per le frazioni per lo più evidentemente, e questo lo ricordo. No presidente chiedo scusa, perché il piano di ricostruzione evidentemente non prevede il risanamento conservativo, altrimenti non ci sarebbe non ci sarebbe stata la necessità poi di partire con la variante sull'articolo. In ogni caso l'assurdo che crea il risanamento conservativo oggi sulla ricostruzione delle frazioni è quello di avere esempi pratici: edificio crollato a destra, crollato a sinistra rimane in piedi, come si chiama a Paganica "la rua", l'archetto di passaggio tra un vicolo e l'altro con due piani sopra ebbene si deve conservare quel archetto con i due piani che stanno sopra, puntellati perché sennò sarebbero crollati già da tempo, e si ricostruisce nuovo quello crollato. Domanda banale, cioè quella parte sopra all'arco faceva parte delle abitazioni laterali, avete presente come si muovono gli edifici durante un sisma, la parte in mezzo seppur con giunto tecnico che fine farà? Ed è uno dei motivi principali per cui il risanamento conservativo troppo spesso stringente, perché poi nessuno dice che bisogna demoli-



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

re così, come lo spauracchio del premio di cubatura, premio di cubatura poi alla fine della fiera non lo applica nessuno perché ci sono altre normative all'interno dei centri storici che comunque limitano quel tipo di aumento perché ci sono vincoli d'altezza, ci sono vincoli di distanza. Tra l'altro è stato approvato e tant'è vero che nel ritiro si mantiene in piedi solamente la variazione quella del regolamento edilizio dove quello che effettivamente interessa rimane, è stato fatto un piano del colore, è stato fatto una salvaguardia all'interno del regolamento edilizio non della variante urbanistica, regolamento edilizio è altra cosa che è quello dei fronti, quello delle altezze insomma, che è quello della parte architettonica e quella parte rimane. Diciamo che in tutto questo si a me sta a cuore la ricostruzione sicura dei nostri centri storici, a me dispiace solamente che si continui a dire che noi abbiamo aperto un fronte con la sovrintendenza quando invece in realtà noi abbiamo applicato semplicemente le capacità della nostra amministrazione, le capacità amministrative che ci consente la legge per andare avanti, se la sovrintendenza avesse avuto la necessità di aprire un confronto con noi rispetto a questo tema, conoscendo bene qual era la nostra intenzione già dal 2018, l'avrebbe potuto dire, penso che nessuno ha mai detto di no io almeno su tanti altri temi con la sovrintendenza abbiamo incontri continui, cioè dall'eventuale ascensore insomma dal terminal, alla situazione del, oramai probabilmente, non parcheggio a San Bernardino, le mura, Sant'Andrea fuori le mura, cioè con la sovrintendenza abbiamo rapporti continui perché non dirlo che volevano manifestare questa intenzione, cioè perché non lo dovevano dire, siamo sempre stati disponibili al confronto perché riteniamo l'importanza che ricopre in una città storica come la nostra sovrintendenza, certo su le frazioni devo dire la sovrintendenza probabilmente si è svegliata con sette anni di ritardo rispetto a un terremoto, questo cioè probabilmente va ricordato questo perché poi nel 2016 si è creata la grande disparità di trattamento, è quello il momento vero nel quale si è dato adito a questa disparità di trattamento. Quindi diciamo questo presidente, grazie.

ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE:

Grazie a lei per le illustrazioni e chiarimenti. Va bene, quindi non ho altri interventi dichiaro chiusa la discussione, non ci sono richieste di replica, dichiarazioni di voto nemmeno. Quindi passiamo alla votazione. Allora per quanto riguarda la votazione facciamo in questo modo: votiamo prima gli emendamenti naturalmente dal numero uno al numero 96 presentati dal consigliere Romano il primo lo facciamo per appello nominale gli altri praticamente per alzata di mano. Quindi pregherei i consiglieri della maggioranza di non muoversi dal proprio posto. Quindi il primo per appello nominale, votiamo l'emendamento numero uno nomino. Nomino scrutatori Di Luzio, Dundee e Romano.

Allora con 16 no e 6 sì il consiglio comunale non approva l'emendamento numero uno. Adesso passiamo alla votazione di altri emendamenti per alzata di mano. Emendamento numero due, chi è favorevole? Allora emendamento numero tre, i contrari e quindi 16, chi è favorevole? Favorevoli Albano, Palumbo, i soliti quattro. L'emendamento numero 3 chi è favorevole? 4. Chi è contrario? Idem. Chi si astiene? Allora numero 4, chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Emendamento numero 5, chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Emendamento numero 6, chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Astensione Palumbo. Emendamento numero 7, chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? L'emendamen-



Atti consiliari

Comune dell'Aquila

favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 79, chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 80, chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 81, chi è favorevole? Chi è contrario? Che si astiene? 82, che è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 83, chi è favorevole? chi è contrario? Che si astiene? 84, che è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 85, chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 86, chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 87, chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 88, chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 89, chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 90, chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 91, favorevoli? Contrari? Chi si astiene? 92, favorevoli? Contrari? Chi si astiene? 93, chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 94, chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 95, chi è favorevole? Contrari? Chi si astiene? 96, chi è favorevole? 96 chi è favorevole? Sì, ci troviamo alla votazione chi è favorevole chi è favorevole? (parole fuori microfono) Stiamo in votazione, mi dispiace il consigliere Masciocco mi dispiace, ma stiamo alla votazione mi dispiace contraddirla. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Allora devo ripetere la votazione numero 96, chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Con l'astensione del solo Palumbo, gli altri tutti favorevoli tutti i contrari. Adesso mettiamo alla votazione la delibera così come emendata per alzata di mano, chi è favorevole alla delibera così come emendata? Chi è contrario? Chi si astiene? Nessuno. 16 sì, 3 no, 0 astenuti la delibera è approvata. Votiamo per l'immediata esecutività, chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Allora 16 favorevoli all'immediata esecutività e tre contrari. Adesso passiamo all'ultimo punto all'ordine del giorno. Sì, prego.

PAOLO ROMANO CONSIGLIERE:

Grazie presidente, chiedo il rinvio dell'ultimo punto all'ordine del giorno ad altro consiglio comunale, il successivo possibilmente.

ROBERTO TINARI PRESIDENTE CONSIGLIO COMUNALE:

Va bene, compatibilmente alle esigenze dell'ufficio provvederemo. Va bene, grazie a tutti: La seduta è tolta.